Anno XIII. Domenica, 11 Marzo 1860. N. 71.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 10 MARZO

LA QUISTIONE ITALIANA E L' EQUILIBRIO EUROPEO

Il *Journal des Débats* ha pubblicati due articoli del sig. Saint-Marc Girardin, i quali, importanti come tutte le elucubrazioni politiche del valente scrittore, meritano specialmente la nostra attenzione, perchè riguardano la questione italiana ed esprimono idee e pensieri, che gl' italiani non possono, senza riserve ed eccezioni, approvare.

Il sig. Saint-Marc Girardin ha però il merito di discutere la quistione dell' Italia centrale sotto l'aspetto della politica internazionale e dell' equilibrio europeo.

Noi avevamo già provocata la discussione sotto quest' aspetto, perchè siamo persuasi che una disamina attenta della quistione finirà per convincere l'Europa dell'opportunità della formazione d' un forte stato italiano.

La causa nostra è appoggiata a ragioni così evidenti ed a diritti tanto incontestabili, che dobbiamo desiderarne la discussione, siccome quella che non può altro che recare nuovi argomenti in favore di lei.

Noi conveniamo col signor Saint-Marc Girardin che l' Europa possa credere di avere od abbia di fatto il diritto di profferir la sua sentenza riguardo alle annessioni.

Sarebbe superfluo il voler insistere sopra questo punte, dopo le risposte che S. M. il Re aveva fatto agl' indirizzi delle assemblee dell'Italia centrale.

Il governo del Re non aveva accettata esplicitamente l'annessione, affinchè non paresse voler egli troncar una quistione, alla quale le grandi potenze non istimavano di dover restar indifferenti.

Ma il giudizio dell'Europa doveva essere necessariamente circoscritto: esso non potesse raggirarsi fuorchè nel rispondere a questo quesito: cioè se l' annessione dell'Italia centrale al Piemonte producesse una pericolosa perturbazione nell'equilibrio europeo.

Questa sarebbe stata la più larga concessione che l'Italia far potesse all'Europa; e l'Italia l'ha fatta. Ma come hanno le grandi potenze corrisposto alla fiducia che il governo sardo e l'Italia centrale riponevano in loro?

Fu proposto un congresso ed il congresso non si è convocato. Le grandi potenze hanno lasciato che le province dell'Italia centrale si reggessero a governi provvisori, in mezzo a pericoli e ad insidie, con un presente precario ed un avvenire incerto, senza punto preoccuparsi delle conseguenze gravissime che potevano provenire da una situazione tanto anormale, così per la penisola come per tutta l'Europa e senza adempiere i doveri corrispondenti a' diritti che essi si attribuiscono.

Ed è dopo aver lasciato trascorrere non due o tre, ma dieci mesi senza radunarsi ed esprimere il proprio parere, è dopo che i popoli sono stati chiamati a dar un solenne voto per l'annessione o contro, che si chiede al nostro governo di non compier l'annessione, se i popoli la confermano, ma di sottoporre la quistione all'Europa?

Non abbiamo mai taciuto che l' annessione come quistione internazionale era essenzialmente una quistione di equilibrio europeo.

Il Piemonte non vuole, nè volendo potrebbe isolarsi: esso fa parte del sistema degli stati d' Europa e concorre a formare quella ponderazione di forze artificialmente architettata dalla diplomazia.

Estendendo i suoi confini da un lato, restringendoli dall'altro, il Piemonte costituisce un nuovo stato ch' egli desidera sia riconosciuto ed entri nella famiglia delle monarchie e degli stati sovrani.

Ammettasi pure che l'annessione mercè del suffragio de'popoli sia una forma (giusta ed onesta) d'ingrandimenti, i cui effetti per lo equilibrio europeo sono pressochè uguali a quelli delle conquiste, delle successioni e de' matrimoni.

Per lo passato era l'intrigo o la forza o l' interesse dinastico: presentemente è il voto de' popoli: l'interesse nazionale ed il diritto si sono sostituiti alla violenza ed a privati interessi.

La differenza de' principii dee già da per sè avere una grande importanza agli occhi della diplomazia, anco delle potenze che non sono favorevoli al voto popolare e che non lo considerano come fondamento della legittimità.

Quest'importanza deriva dal fatto stesso del voto. Nelle lotte frequenti della casa d'Austria e della Francia non erano mai di mezzo soltanto gl'interessi di due famiglie regnanti, ma quelli della preponderanza politica dell'uno o dell'altro governo e dell' equilibrio degli stati. Trattavasi di rompere una lega, d' impedire la riunione di due corone sullo stesso capo, di mandar a monte un matrimonio, e le guerre avevano soventi un carattere preventivo, poichè i fatti compiuti rare volte suscitarono conflitti e la diplomazia vi si è acconciata quasi sempre.

Nella stessa guisa rispetto all'annessione, in seguito del voto popolare, le grandi potenze, se fossero contrarie, avrebbero antivenuto il voto e vi si sarebbero energicamente opposte; pretestando interessi di equilibrio che non debbe esser lecito a questo o quel popolo di ledere co' suoi voti. Perciocchè altra è l'autorità del voto popolare, per quanto si riferisce ad un mutamento di dinastia o di regime nell'interno dello stato, altra la sua efficacia, quando trattasi di variare i confini degli stati e di riunire vari stati sotto un sol governo. Nel primo caso la quistione è soltanto interna, nel secondo diventa internazionale.

Ma la gravità della quistione internazionale cessa, dacchè le grandi potenze non hanno cercato di antivenire il voto dell'annessione. Esse non potevano disconoscere che la consumazione dell'atto fornisce a'popoli un diritto incontestabile, per cui, per l'Europa non v'era altra via di mezzo: od impedire il plebiscito, od accettarne le conseguenze.

Non avendolo impedito, è evidente che le grandi potenze sono disposte a riconoscere il voto, e che le conseguenze di questo non incontreranno alcun contrasto.

E veramente non si può supporre che l'illustre pubblicista del *Journal des Débats* dubiti che le grandi potenze, così la Prussia e la Russia, come la Francia, l'Inghilterra e l'Austria non siansi preoccupate di questo problema. Ciascuna di esse lo ha studiato e discusso, ed ha confermata la sua politica al concetto che se ne è fatto. Se soltanto l'Austria fa opposizione dichiarata all'annessione, e per ragioni private e di astio al Piemonte e di interessi di dominio e di famiglia, è indizio che le altre grandi potenze, ben lungi di vedervi una pericolosa mutazione nella bilancia degli stati, ci veggono, com'è diffatti, il principio di un più tranquillante e stabile equilibrio europeo.

I giorni 11 e 12 marzo saranno memorabili nella storia d' Italia. Non crediamo di fare i conti senza l' oste, preconizzando l' esito della votazione de' popoli dell' Italia centrale. L'entusiasmo è generale. Abbiamo ricevuto delle schede per l' annessione di cui le une col ritratto dell' augusto Re Vittorio Emanuele, le altre circondate di arabeschi. La popolazione delle campagne non è meno di quella delle città deliberata a votare l'annessione.

Come è solenne questo atto, così speriamo sarà solenne la funzione della presentazione de' voti alla maestà del Re.

Ci viene detto che non solo il presidente del governo della Toscana ed il governatore dell'Emilia, ma anche i ministri verranno a Torino ambasciatori de' popoli per offerire al Re il loro voto d'esser uniti alla sua monarchia.

Abbiamo fiducia che tanto il governo, quanto il municipio si adopreranno a far sì che questo grande atto, unico nella storia, si compia con tutta la splendidezza richiesta.

In tal guisa essi seconderanno i desideri de' torinesi, che bramano di porgere a' loro concittadini dell'Italia centrale le dimostrazioni più sincere di ammirazione e di fratellanza.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Una corrispondenza di Napoli, 6 marzo, alla *Gazzetta di Genova*, reca quanto segue:

Sarebbe impossibile il descrivervi lo stato di convulsiva agitazione in cui trovasi Napoli da una settimana a questa parte. Per quanto il governo ci abbia ormai abituati a questa perenne precaria esistenza, però è impossibile che il paese non risenta un terribile sussulto ogni qualvolta la polizia crede rinnovare la scossa elettrica delle carcerazioni in massa. Ora assistiamo allo spettacolo di un novello ritrovato del signor Aiossa quantunque antichissimo nella storia, ma che, grazie ai benigni influssi della civiltà, è scomparso da molto tempo da quei paesi che si vantano a buon diritto di gentilezza.

La proscrizione in massa è questo il bel trovato, e da una settimana in qua quanto di meglio v'ha nel paese per ingegno, probità, sapere, natali, ecc., è stato fatto segno a questa misura.

L'avv. Ginseppe Desimone', uomo amato e riverito nel paese per le sue virtù', ha cominciato il numero di coloro che, violentemente arrestati, sono stati o saranno imbarcati e mandati via all'estero. Il Desimone partì sabbato insieme all'altro non meno egregio avv. Gennaro Defilippi e suo fratello, ai germani march. cav. Monterosso, all'ex-direttore del ministero dell'interno Giuseppe Vacca ed al march. Cecchino Vulcano. Dovranno essere spediti al primo vapore che partirà per l'estero.

Il march. di Bella dei principi di Torella, nipote all'ex-costituente Saliceti, che fu ministro dei re Giuseppe e Gioachino, il suo fratello principe di Torella, il principe di Camporeale, l'ex-prefetto di polizia Teodorico Cacace, l'en-procurator generale Giovanni de Falco, il signor Gaetano Zir, l'avv. Errico Pessina, l'ex-gesuita padre Leopoldo Perez, il poliglotto Stanislao Gatti, il giornalista Federico Quercia, tutti han subito dignitosamente il carcere e l' esilio; solo il duca Proto dalla prefettura di polizia ha inviato umilianti suppliche al potere per rimanere, ed è stato esaudito.

Contemporanee a questi fatti sono state le carcerazioni in massa di moltissimi popolani che rigurgitano in tutte le prigioni, e d'immensi provinciali, nè sappiamo quanto si arresterà questa mania di proscrivere e d'imprigionare.

Varii fra i ministri esteri si recarono dal re per far cessare queste misure, ma non ebbero l'onore di essere ricevuti da S. M.; anzi il barone Brenier rispondendo al maggiordomo di servizio, marchese Imperiale, il quale diceva non aver potuto rinvenire il re nella reggia, si vendicò del suo lungo attendere con un motto di spirito: *le roi est perdu*; il signor Elliot per non subire la sorte degli altri ambasciatori, ha creduto indirizzare una dimanda per udienza; finora non ha avuto risposta; speriamo che non abbia la sventura di andar dispersa.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Dicono che la quistione italiana sia, mediante le note diplomatiche che in questi giorni abbiamo pubblicato, entrata nella sua ultima fase. Comprenderanno di leggieri i lettori che noi ne aspettiamo un'altra ancora, e sarà la più bella, quando pel voto delle popolazioni dell'Italia centrale si potrà dire consumata quell'annessione alla quale si mira dalla pace di Villafranca in poi. Il nostro governo ne assunse il formale impegno, e se questo atto virile ottenne il plauso unanime degli italiani, sarà altresì facilmente giustificato agli occhi della diplomazia europea, tanto è manifesto che questa risoluzione era, piucchè consigliata, imposta dalle circostanze in cui e l'Italia centrale ed il nostro stato si trovavano. Così almeno si porrà fine all'agitazione che col lungo prolungarsi poteva tornar pericolosa all'Italia non solo, ma a tutta l'Europa: così si pone la base della completa definizione della quistione italiana, il cui ultimo termine è la liberazione della Venezia. L'Austria perdendo la speranza di riacquistare, mediante i piccoli stati, l'influenza che aveva nella penisola, potrà con calma calcolare i vantaggi ed i danni di quel possesso e forse decidersi per il partito che accontenterebbe tutte le parti interessate.

In quanto alla Francia cui ci lega una sì grande riconosenza, sino a che i fatti non vengano a smentirci, persisteremo a credere che non potrà così facilmente disdire la politica alla quale fu possibile d'uniformarci tanto cordialmente e che non vorrà opporsi al voto delle popolazioni legalmente e sinceramente espresso. Tutto quanto il nostro governo poteva fare per mostrare la sua accondiscendenza ai desideri della Francia, lo fece. Non è a dirsi quanto sia costato il redigere la nota che ultima abbiamo riferito, quella cioè su Nizza e sulla Savoia; ma agli abitanti di quelle provincie non potevasi rifiutare quella libera disposizione delle loro sorti che invocavamo a pro degli abitanti della Toscana e dell'Emilia. Su questo tema prevediamo che sarà facile tessere un commovente appello al sentimento dei popoli subalpini che finora vissero fraternamente coi savoini e nizzardi e farsene un' arma di opposizione; ma il governo, in ultima analisi, non fece che rimettere in mano ad essi la decisione delle loro sorti e dichiarare, come fece per i popoli dell'Italia centrale, che ne avrebbe rispettato il voto legalmente espresso.

La quistione di Nizza e di Savoia fu quella che ravvivò la discussione nelle camere inglesi e presentò una nuova difficoltà all'adozione del trattato di commercio colla Francia. Fureno presentati molti documenti relativi a quest'affare, ed il partito tory specialmente approfittò in larga misura della posizione imbarazzata in cui dovea trovarsi il ministero nell'ammettere la possibilità di un fatto che non riesce di soddisfazione al popolo inglese. Egli è facile infatti il provare che l'ingrandimento del Piemonte, dato anche che avesse a comprendere tutta l'Italia settentrionale, non minaccia seriamente in alcun modo la Francia; ma il partito tory non potrà alla sua volta persuadere il paese che l' ingrandimento della Francia, dato che si compia coll'aggiunzione di Nizza e di Savoia, minacci seriamente l'Europa e meriti una coalizione europea per impedirlo. Che fare dunque? Il *Times* lo disse: protestare una volta e poi tacere. L'Inghilterra fece forse di più per l'incorporazione di Cracovia all'Austria, compiutasi contro la volontà di quella città fatta libera dai trattati?

L'Austria di questo non si commove. Uno dei suoi giornali scrive anzi queste parole che crediamo meritevoli di menzione: « La tema « in Napoleone che il Piemonte divenga troppo « forte e possa far atto di ribellione al volere « di Francia quando abbia piucchè 10 milioni

« di sudditi, è una ciancia vana, un futile pre- « testo da servirsene all'occorrenza come di ar- « gomento in appoggio della tesi relativa al- « l' annessione di Savoia a Francia e nulla « più. » Respingendone la forma sconveniente, pure il concetto espresso in quelle poche parole riposa sul vero. Dal momento che il principio della nazionalità costituisce il domma del nuovo stato italiano, questo non può avere occasione di guerra contro la Francia mercè cui è risorto.

Ma, dato anche che la gratitudine non la impedisse, può mai temersi da una potenza colossale come la Francia, una guerra promossa da uno stato comparativamente così piccolo? Nè vale di più il timore della coalizione, perchè in questo caso farebbero ugualmente parte della lega gli stati a noi aggiunti. Sarebbero sotto la direzione dell' Austria invece di esserlo sotto quella dello stato subalpino. Non per questo però si può dire che siano vane ciancie o futili pretesti quelli che movono l'augusto nostro alleato in questo affare. Vi sono degli errori che s'infiltrano nella pubblica opinione e che a furia di essere professati da un gran numero di persone, assumono il carattere della verità. E questo può dirsi a proposito dell'annessione di cui parliamo.

In Francia non fu mai popolare l'idea di lasciar crescere uno stato potente in Italia, e la idea di premunirsi coll' acquisto dei versanti delle Alpi, che si dicono francesi, divenne così intensa in questi ultimi tempi, massime per colpa del partito separatista che da lungo tempo lavora in Savoia a questo oggetto, che non sarebbe stato possibile all'imperatore Napoleone di non tenerne conto. Ora si dice che il papa disapprovi la condotta del clero savoino da cui partì l' impulso al movimento separatista; lo disapprovi perchè rivoluzionario e perchè favorevole alla Francia. Ma il clero savoino mostrerà una volta di più che al papa si obbedisce solo quando si vuole. Prova ne sia il 1848, in cui Pio IX lo si diceva quasi un eretico.

Anche nelle camere prussiane fece il suo ingresso la quistione italiana, ed abbiamo motivo di andar lieti del modo con cui vi fu trattata. Naturalmente non vi mancarono gli avversari, ma essa vi trovò anche dei buoni e sinceri amici nel partito liberale, ed il linguaggio dello stesso governo, ad onta della sua circospezione, lasciò sorgere una bastante simpatia per il prospero avviarsi dei nostri destini.

In quelle camere si sta ora dibattendo una grossa quistione a proposito della riforma dell'esercito. Ognuno sa che il governo prussiano, trovando insufficiente allo scopo l'attuale modo di reclutamento, ne propose un altro che maggiormente si avvicina al sistema degli eserciti stanziali d'Europa; ma questo importa un aumento sensibile nel bilancio, e per questo si richiede necessariamente una nuova distribuzione di imposte, in forza della quale verrebbero assoggettate a contributo molte proprietà territoriali che finora ebbero il privilegio di andarne esenti. Le opposizioni di estrema destra e sinistra si fanno forti della repulsione che i disegni ministeriali incontrano e presso il popolo, a cagione del prolungato servizio militare, e presso i possidenti sinora privilegiati, e sperano di battere il governo e di sostituirvisi alla direzione del potere, che però sarebbe confiscato da una parte sola degli opponenti, e non certamente dai liberali. Egli è evidente perciò che le nostre simpatie, in questo caso, siano per quell' opinione che sta adesso al timone degli affari. Ove se ne impadronisse il partito crociato, la reazione in Europa potrebbe calcolare su d'un altro valevole appoggio.

In Austria pare che il governo siasi persuaso della necessità di fare qualche cosa per propiziarsi la pubblica opinione; il malcontento di gran parte della popolazione e forse più di questo la minaccia perenne di una bancarotta finanziaria indussero il governo a fare qualche concessione allo spirito dei tempi nella lusinga che, per queste concessioni, abbiano le popolazioni a dargli in concambio un più valido sussidio ed aiutarlo ad uscire dalla condizione disperata in cui trovasi. Ma il governo, nello stesso tempo in cui confessa la necessità di dover arrendersi alle esigenze della pubblica opinione, vorrebbe fare la minor parte possibile di concessioni; ed è questo un massimo errore, perchè quando viene quel momento supremo in cui il cedere diventa una necessità, gli uomini di stato più avveduti cedono sin dove è possibile di cedere, per riservarsi appunto la forza ed il diritto di resistere a chi volesse andare ancora più in là.

Le concessioni si limitano per ora all' istituzione d'una specie di senato, nel quale l'imperatore farà entrare gli arciduchi ed alcuni dignitari civili, ecclesiastici e militari: a questi saranno aggiunti trentotto membri che procederanno dall' elezione e dalla scelta imperiale ad un tempo, perchè le rappresentanze provinciali proporranno una terna, da cui il sovrano trasceglierà quello che meglio gli aggrada. Per ultima cautela l' imperatore dichiara che per questa volta non si farà luogo alla proposta delle rappresentanze provinciali, e che indicherà esso medesimo tutti i membri. Ora chi potrebbe supporre che, dopo tante precauzioni per formare questo consiglio dell'impero, non gli si lascierebbe il diritto d' iniziativa per le leggi e che tutte le facoltà accordategli si limiterebbero a consultarlo sul bilancio e sul conto consuntivo, sulle proposte della commissione del debito pubblico, sui disegni di legge che il governo crederà attinenti alla legislazione generale, e finalmente sulle proposte delle rappresentanze provinciali?

Non si poteva cedere più poco, nè di più cattiva grazia. Il proclama di Laxembourg viene con questa nuova rappresentanza nazionale ad essere ridotto ad una ridicola appariscenza. Noi non sappiamo se i popoli austriaci sapranno appagarsene: questo sappiamo che in ogni altro paese sarebbero quelle concessioni considerate come una vera derisione. E poi vi ha un fatto che domina ogni altro, ed è la nessuna libertà che in Austria si lascia alla stampa politica, e senza questa libertà tutte le altre non possono vivere. Qual credito può avere un' assemblea deliberante, se la stampa non può controllarne liberamente gli atti? Fossero pur liberi e coscienziosi i suoi voti, ed il popolo non lo crederebbe. Ora non basta esserlo, ma bisogna anche provare di esserlo. Gli inglesi dicono e giustamente che, fossero pure naufragate tutte le libertà, ma sola superstite quella della stampa, questa basterebbe a ricostruirle tutte. Ed in Austria è appunto quella di cui non vuolsi sentir parlare. Il barone Hubner tentò di largheggiare con essa, e dovette ben presto lasciare il portafoglio.

Dalla Turchia giungono di continuo voci di commozioni intestine, di pericolosa agitazione nelle provincie di quell' impero; ora si aggiunge una minaccia di crisi ministeriale per un amore da serraglio. Che fossero i prodromi d'una nuova grande quistione politica? Vi ha chi lo crede.

Noi intanto affrettiamoci a comporre la nostra. Dimani il voto dei popoli nell' Italia centrale consacrerà, ne siamo sicuri, quella virile e prudente condotta politica che fece fare alla nostra rigenerazione nazionale un così gran passo. Vorranno i nemici d' Italia lasciarle compiere senza tentare almeno di frastornarlo coll'armi? Stando alle apparenze, non havvi che il Santo Padre pronto e disposto a gettarci il guanto di sfida. Esso va in ogni parte del mondo raccogliendo mercenari che lo aiutino ad opprimere i suoi popoli amatissimi. Lo tenterà egli e presto? Forse la necessità di disfarsi di quell' accozzaglia di gente più infesta agli amici che ai nemici, potrebbe consigliargli il disperato partito.

Nell'interno primeggiano, fra le altre cose, l'agitazione per le prossime elezioni politiche, ed i lavori della commissione per la riforma del codice civile. La prima più viva, come è ben naturale, nelle nuove provincie, non ha assunto sino adesso una fisonomia ben determinata, confusa com'è dal trambusto di 100 comitati e di 100000 programmi. I secondi, confidiamo che procederanno prosperamente fra i due scogli che presentano la strettezza del tempo concesso alla commissione e la grandissima importanza dell'opera ad essi richiesta.

INTERNO

—

FATTI DIVERSI

Militari al servizio austriaco. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica i seguenti tre R. decreti 4 marzo corrente:

I. Art. 1. I militari di qualunque grado, d'origine lombardi o delle altre provincie che fanno parte dei nostri dominii, i quali trovandosi al servizio del governo austriaco furono, per titolo meramente politico, privati del loro impiego, sono ristabiliti nei gradi loro ed ammessi al conseguimento della pensione di giubilazione o di riforma a termini dei veglianti regolamenti, a far tempo dal 1° gennaio del volgente anno.

Art 2. L'anzidetta pensione di giubilazione o di riforma sarà ragguagliata al grado di cui il militare trovavasi rivestito all'epoca in cui cessò dal servizio austriaco, non fatto caso dei gradi che posteriormente egli possa aver conseguiti al servizio d'esteri governi o dei governi provvisori di Lombardia e di Venezia negli anni 1848 e 1849.

Art. 3. Nello stabilire il montare della pensione da assegnarsi come sovra, il tempo trascorso dalla cessazione del servizio fino al giorno da cui decorre la pensione sarà computato come servizio effettivo.

Art. 4. Coloro che, dopo la sofferta dimissione, furono dal governo austriaco ammessi a coprire cariche civili nelle quali sieno poi stati confermati dal nostro governo, potranno ottare fra la conservazione dell'impiego e l'ammessione alla giubilazione militare od alla riforma, qualora vi abbiano diritto.

Art. 5. Quelli fra i medesimi militari che dopo essere stati dimessi dal governo austriaco, ottennero dal medesimo una pensione alimentare cesseranno dal godimento di tale assegnamento dal giorno in cui comincierà ad essere loro corrisposta la pensione di giubilazione o di riforma a cui possa essere fatta ragione.

Art. 6. Per l'applicazione delle norme stabilite col presente decreto saranno seguite le prescrizioni contenute nelle leggi 27 giugno 1850 sulle giubilazioni per l'armata di terra. 25 maggio 1852 sullo stato degli uffiziali (per quanto riguarda la riforma) e 11 luglio 1854 sulla riforma dei sotto uffiziali e soldati.

Art. 7. Le disposizioni del presente decreto saranno presentate al parlamento nella prossima sessione per essere convertite in legge.

II. Art. 1. I militari d'origine lombardi o delle altre provincie dei nostri stati, i quali trovandosi al servizio dell'Austria, furono, per motivi politici, privati delle pensioni annesse alle decorazioni di cui erano insigniti, sono ristabiliti nel godimento delle pensioni medesime, a far tempo dal primo gennaio del volgente anno.

Art. 2. Le disposizioni del presente decreto saranno presentate al parlamento nella prossima sessione per essere convertite in legge.

III. Art. 1. Le vedove dei militari di origine lombardi o delle altre provincie che fanno parte dei nostri dominii, i quali essendo provvisti di pensione per servizi prestati al governo austriaco, ne furono poscia privati per titolo meramente politico, avranno ragione al quarto della pensione stessa.

Art. 2. Alle vedove dei militari prementovati i quali, calcolato come servizio effettivo il tempo trascorso dalla sofferta dimissione, già avessero nel giorno della loro morte acquistato il diritto alla giubilazione a norma dell'art. 2 della legge del 27 giugno 1850, o per lo meno contassero 25 anni di servizio, sarà fatta ragione ad una pensione eguale al quarto di quella che sarebbe stata corrisposta al marito qualora, a seconda dei suoi servizii, avesse effettivamente conseguita la giubilazione oppure la riforma.

Art. 3. I figli e le figlie nubili minorenni dei militari suindicati, qualora sieno altresì privi di madre o venga essa a mancare dopo la morte del marito, avranno ragione ad un sussidio equivalente alla pensione come sopra stabilita per le vedove.

La porzione dei figli giunti a maggiore età e delle figlie maritate andrà a benefizio dei fratelli e sorelle nubili tuttavia minorenni.

Art. 4. Per l'applicazione degli articoli 2 e 3 del presente decreto sarà tenuto per base il grado di cui il militare era rivestito all'epoca, in cui dovè cessare dal servizio.

Art. 5. La pensione od il sussidio da assegnarsi come sovra decorrerà dal primo gennaio del volgente anno.

Art. 6. Le disposizioni del presente decreto saranno presentate al parlamento nella prossima sezione per essere convertite in legge.

Consigli provinciali. — Il consiglio provinciale di Torino in sua adunanza del 5 corrente mese ha nominato:

A presidente, il sig. Miglietti comm. avv. Vincenzo.

A vice-presid., il sig. Oytana comm. Giovanni Battista.

A segretario, il sig. Teges avv. Luigi.

A vice-segr., il sig. Massa avv. Paolo.

— Il consiglio provinciale di Como in sua adunanza straordinaria del 28 ora scorso febbraio ha nominato:

A presidente, il sig. De Guglielmi avv. Gherardo;

A vice-presid., il sig. Speroni ing. Giuseppe;

A segretario, il sig. Amadeo dott. Agostino;

A vice-segr., il sig. Cetti dott. Giuseppe.

— Il consiglio provinciale di Nizza, in sua seduta del primo corrente mese, ha nominato:

A presidente il sig. Deforesta avv. e commendatore Giovanni;

A vice presidente il sig. Airenti avv. Giuseppe;

A segretario il sig. Piana avv. Giacomo;

A vice segretario il sig. Ameglio avv. Giuseppe.

Canone gabellario. — Con R. decreto 12 febbraio scorso è stabilito:

Art. 1. Il riparto fra i comuni delle somme di cui venne diminuito il canone gabellario dell'anno 1860 in forza dell'art. 6 della legge 20 novembre ultimo concernente il bilancio attivo dello stato per l'anno 1860, cioè di L. 80,000 per il circondario di Genova, di 14,000 per quello di Bobbio, e di 150,000 per gli altri circondari dello stato, è mantenuto in conformità della tabella stata approvata con decreti del 25 luglio 1858 ed 11 gennaio 1859 al primo di essi annessa.

Art. 2. Il riparto per circondario è stabilito nella somma risultante dalle quote di diminuzione assegnate ai singoli comuni che ora vi appartengono in forza della nuova legge comunale del 23 ottobre 1859.

Indirizzo del clero modenese per l'annessione. — Leggesi nella *Gazzetta di Modena* delli 8:

« È stato oggi presentato a S. E. il governatore il seguente indirizzo sottoscritto da buona parte del clero modenese, che noi siamo lieti di portare a pubblica cognizione:

« Eccellenza,

« Ai voti già comuni di questa popolazione, noi ministri del tempio uniamo anche una volta il nostro, appoggiandolo a voi, figlio e onore della patria nostra, come quegli che per otto mesi tanto saviamente reggeste queste provincie, perchè prontamente otteniate il compimento dei ripetuti nostri voti ed affrettiate la sospirata annessione al nazionale regno sabaudo.

« Eccellenza, questo è il sincero voto di umili ministri dell'altare, i quali nella grandezza e gloria dell'Italia, desiderano ansiosi la vera grandezza e gloria della religione e sotto l'egida della fede e della carità protette e sicure la libertà e la patria.

« Ella voglia presso il magnanimo nostro Re farsi interprete del voto degli umilissimi sacerdoti. » (*Seguono le firme*)

Il sindaco di Genova. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile* del 9:

« Il nuovo sindaco, Lodovico Pallavicino, presiedendo ieri per la prima volta alla giunta del consiglio comunale, pronunciò un breve discorso, accolto, sia per i sentimenti liberali in esso manifestati, sia per la forma, con segni di sentita soddisfazione dell'onorevole adunanza. »

Il principe Petrulla. — Il *Corriere Mercantile*, colla data di Genova, 9 marzo reca:

« È giunto qui da Napoli e ripartito per Vienna il principe di Petrulla ambasciatore di quel governo alla corte di Vienna. »

Nuovi volontari. — Si legge nella *Nazione* di Firenze delli 8:

« L'altrieri giunsero in Firenze nove studenti abruzzesi per arruolarsi nell'esercito dell'Italia centrale e combattere per la causa nazionale. I loro nomi sono questi: Pietro Baiocchi — Costantino d'Alessio — Ernesto de Angelis — Luigi Salvatore — Saverio Ansovini — Aurelio Ciamponi — Nicola Ercolani — Giovanni de Benedictis — Corinto di Lorenzo. Nel passare i confini del regno di Napoli e lo stato romano, ebbero a superare molti ostacoli e a Sarnano furono inseguiti dai carabinieri pontificii. Lungo la via s'unirono ad essi uno studente di Ascoli, un romagnuolo, ed un perugino animati dallo stesso desiderio di essere soldati dell'Italia. »

Il generale Cialdini. — Leggesi nella *Gazzetta di Modena* delli 8:

« Ieri giungeva a Modena il luogotenente generale Cialdini venuto di Lombardia a rivedere dopo un ventenne esilio la sua terra, e ringraziare i suoi concittadini della offertagli candidatura. Alla prima voce del suo arrivo, il popolo, e molti ufficiali della guardia nazionale si raccoglievano alla stazione della strada ferrata per riceverlo, e le finestre della via *Vittorio Emanuele*, per cui doveva passare, apparvero a un tratto adorne delle nazionali bandiere.

« Se nella stima universale si compiace la mente dei generosi, il loro cuore di null'altro più si commuove che della stima e dell'affetto del paese natale. E ben può andarne lieto Cialdini, che tornando fra' suoi vi trova accoglienze e dimostrazioni d'amore pari alle sue imprese e alla sua fama.

NOTIZIE POLITICHE

—

Non si può discutere e giudicare l'articolo del *Constitutionnel* sul *suffragio universale e l' ordine pubblico europeo* dal breve sunto che ce ne ha trasmesso il telegrafo. (*V. i dispacci*)

Le idee però che troviamo nel dispaccio sono già discusse nel primo articolo di quest'oggi.

Noi lasciamo da parte una quistione importante, cioè che talvolta l' unione di alcuni stati insieme esercita minor influenza sulla politica generale che non il cambiamento di governo d' una grande potenza. La lasciamo da parte e vogliamo anzi ammettere col *Constitutionnel* che il suffragio universale non isvincola alcuno stato dai suoi rapporti coll' estero e da' suoi doveri come parte che concorre al mantenimento della bilancia politica.

Ma quando il suffragio universale dà per risultato l'ingrandimento di uno stato o la riunione di parecchi stati in uno solo, che cosa si dee ricercare? Se questa mutazione, voluta da'popoli, torna pericolosa all'università degli stati che compongono l'equilibrio politico.

L'annessione della Toscana al Piemonte torna pericolosa all'equilibrio europeo? Nessun uomo di stato l'ha finora sostenuto e molto meno provato: noi crediamo di aver dimostrato il contrario e con ragioni inconfutabili.

Facciamo quest' osservazione perchè ci pare che l'articolo del *Constitutionnel* riguardi esclusivamente la quistione della Toscana.

L'Italia non ha mai preteso di render solidaria la politica francese dell' unione della Toscana al Piemonte, quantunque essa sia riconoscente alla Francia di aver con-

tributo a metterla in posizione di manifestare liberamente i suoi voti.

La Francia ha esaurito tutti i mezzi di manifestare come non fosse propensa alla unione della Toscana. L'Europa le renderá questa giustizia; ma se ciò malgrado l'unione si compie, non sarà certo il governo dell'imperatore che vorrà disconoscerla appoggiandosi agli argomenti svolti dal *Constitutionnel* e contrariando la politica che egli ha proclamata in Italia.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Brescia, 9 marzo.

L' attitudine che prende ora il governo austriaco sul Mincio può rischiarare forse l'incertezza dell'odierna posizione. Pare sia venuto da Vienna l' ordine d' impedire qualunque comunicazione da una sponda all'altra del Mincio. Voi sapete che nel trattato stesso di Zurigo furono riconosciuti i diritti dei paesi ripuari di passare dall' una all' altra riva colla sola presentazione della carta comunale.

Ora la polizia austriaca non lascia passare alcuno dei paesi circostanti, ed anzi sabbato scorso due di Borghetto che si recavano al mercato di Valeggio vennero arrestati e spediti a Verona. Ora veramente il passaggio del Mincio è divenuto difficile, ed ogni giorno si vedono moltissimi che, trovati dalle innumerevoli pattuglie senza carte, vengono arrestati e spediti in Germania come forzati militari.

Non potete immaginare il numero degli arrestati dei paesi di confine appunto pel sospetto che diano mano a quelli che vogliono fuggire. Le pattuglie hanno l' ordine di far fuoco sopra chiunque non si fermi all'intimazione delle guardie. Ieri una povera donna che si recava al Mincio, forse per lavare, fu colpita da una palla che le ruppe l'osso minore del braccio sinistro.

I lavori poi che si fanno attorno a Peschiera sono veramente colossali. Due forti grandissimi sono aggiunti a quelli che già vi erano. Due di questi sulla sponda sinistra del Mincio e uno sulla destra. Quasi tutti i forti sono guarniti di nuovi cannoni venuti da Vienna assai grossi e dicesi anche rigati.

Hanno varato una grossa barca con due grossissimi pezzi, ed ora nella darsena a Peschiera stanno ultimando una specie di scialuppa cannoniera che verrà armata di sei pezzi di grosso calibro.

Fu bene inspirato il nostro governo d'acquistare l' isola Lecchi che sorge nel mezzo del lago e crearvi uno stabilimento fortificato. Sermione essendo a poche miglia da Peschiera, alle prime ostilità sarebbe conquistato e distrutto sia dalla parte d' acqua, come dalla parte di terra. Ma l' isola Lecchi invece può divenire la nostra Malta in diminutivo e per essa dominare sempre il nostro lago. Basta però che il governo non perda questo tempo prezioso in pratiche anzi che dare subito mano ai lavori di fortificazione.

Qui si è occupati alacremente all' istruzione ed armamento della guardia nazionale. — La commissione del milione di fucili ne promise tre mila e anche questi in prestito.

— —

(*Altra corrispondenza*)

Roma, 5 marzo.

Da domenica qui più non si fuma, ed al corso ed al Pincio non si vede più nè pipe, nè sigari. Basti dire, che uno spacciatore che nelle altre domeniche era solito vendere sino a venti mazzi di sigari, in quest' ultima non ne diè via uno intiero. É anche adottato il proposito di non più giuocare al lotto, e quei pochissimi che si avvicinano ai botteghini, sono notati a dito.

Dagli ultimi giorni di carnovale infino ad oggi furono carcerate non meno di cento cinquanta persone. Tuttavia i giovani che erano stati espulsi dalla Sapienza, vi furono riammessi. Giorni sono, quindici dragoni uscirono di Roma, sotto pretesto di andare ad arruolarsi in fanteria, ma giunti a Terni, presero la via di Toscana, per andare ad arruolarsi nelle truppe dell'Italia centrale. Fra queste alternative si trova l'armata del papa, che mentre per una parte le giungono reclute dalla Svizzera e dalla Germania, per l'altra se ne sfumano non pochi soldati indigeni. Del resto tutto costa: ai nuovi arrivati si danno 35 scudi per l'arruolamento; a chi uccide un disertore quattro scudi! Oh la bella morale!

———

(*Altra corrispondenza*)

Dalle Romagne, 4 marzo 1860.

Giacchè è tanto vicino il giorno in cui ci potremo chiamare fratelli, perchè sudditi o piuttosto figli d'uno stesso padre, è bene che voi altri cominciate a venir meglio informati delle cose nostre, nella stessa guisa che due innamorati prima di vincolarsi col matrimonio vanno a vicenda informandosi delle rispettive loro condizioni, circostanze etc.

Non è necessario il dirvi come sotto il governo clericale (d'infausta memoria!) tutto ciò che sapesse d'industria, di miglioramento, di progresso venisse ricisamente e sistematicamente combattuto, incagliato, o negato; era perciò uno dei primi pensieri del nuovo governo quello di riparare a tanto abbandono e regresso, di edificare sovra le tante lacune lasciategli in retaggio; nè a meno di essere cieco o di mala fede si può negare che siasi operosamente in questi pochi mesi travagliato all' uopo; testimonio ne sono i molti atti d'ogni specie che hanno costantemente occupato le prime pagine dei giornali ufficiali di Bologna e di Modena.

Io non voglio farne qui nè un indice, nè una analisi, ma riconoscendo altamente il bene che si è cercato di fare a tutte le provincie, mi limito a parlarvi di quello che interessa il paese da cui vi scrivo, cioè da Ravenna, l'antica capitale dell'impero d'Occidente, l'antica sede degli Esarchi. La quale, passata successivamente fra le tante fasi politiche che hanno torturato la povera Italia, ha perduto tanto del suo antico splendore da essere diventata una città..... di sole memorie!

Or, sapete chi si è preso l'impegno di ridestarla a novella vita, non già naturalmente col fasto di corti imperiali e reali, o di prepotenti tirannetti, o di opulenti prelati e monasteri, ma colla ricchezza e colla vita dell'industria, del commercio e delle arti? Questo è uno dei vostri concittadini, uno dei primi piemontesi venuti fra di noi come commissario straordinario, ed unico rimastovi per secondare le tendenze del suo cuore, ed insieme i voti di queste popolazioni; egli è il marchese Emanuele di Rorà, già deputato al nostro parlamento. Non istarò io qui a tesservi le lodi di questo egregio personaggio, sia come perfetto gentiluomo ed ottimo cittadino e patriota, sia come intelligente ed operoso amministratore. Il miglior elogio che si può fare di lui sta nella stima e nell'affetto grandissimi, universali, di cui è stato ed è mai sempre circondato; sta nell'esame e nella storia de' suoi atti, di cui io voglio solo accennarne uno de' principali e più importanti.

Gli è questo la ristaurazione del nostro antico, negletto porto di mare, mercè cui, avendovi accesso e navigazione nel canale fino a Ravenna le navi di grande portata, viene ad aprirsi una larga fonte di commercio, e conseguentemente di prosperità e ricchezza a questa città non solo, ma alla provincia ed ai paesi dell'Italia centrale, compresa una parte della Toscana. Egli osservò che la linea più breve per congiungere i due mari, il Mediterraneo e l'Adriatico, è quella da Livorno a Ravenna; e propose di far solcare questa linea da una strada ferrata, ed aprire a Ravenna un porto che agevoli secondo la sua via naturale il commercio, che possa col tempo raggiungere la prosperità di altri porti dell' Adriatico.

Quanto alla strada ferrata, già si è verificato dietro appositi studii che la sua costruzione è assai più facile di quanto a prima vista non sembri, chè già ne è costrutta ed attivata quasi una metà, cioè da Livorno a Pontassieve, e già è stata fatta la concessione ad una società milanese di un altro buon tratto, che è quella da Ravenna a Castel Bolognese ove si congiunge colla ferrovia centrale dell'Emilia; ed alla costruzione infine del resto, più di una società industriale ha già posto l'occhio.

Quanto poi alla ristaurazione del porto, che è forse, e senza forse, il lavoro più difficile sotto il rapporto tecnico e finanziario, il prelodato nostro intendente generale marchese Rorà, fin dai primi giorni del suo arrivo fra noi ne commise gli studii ad esperti ingegneri; ed appena compiuti, e sottopostili con saggio accorgimento all'autorevole approvazione dell'illustre Paleocapa, tanto si adoperò con amore ed attività, che, secondato con non minore interesse dal nostro ottimo patriota e valente uomo di stato il governatore Farini, e dall'egregio ministro dei lavori pubblici il cav. Torrigiani, si ottenne testè un decreto del governatore stesso, con cui è dichiarata opera nazionale la ristaurazione del porto suddetto, è approvata all'uopo la calcolata spesa di oltre 3 milioni, e già per questo primo anno vi è assegnata la somma considerevole di un mezzo milione.

Questo stupendo risultato non ha bisogno di commenti in lode degli egregi amministratori che vi ebbero parte. A noi romagnoli però corre il debito di renderlo palese oltre i confini del nostro territorio, ed a voi piemontesi in ispecie, come tributo di giustizia e di riconoscenza verso il primo dei vostri concittadini, che, venuto fra noi a nome del Re italiano per inaugurare il regime di libertà e di progresso, ce ne fece gustare si ottimi frutti, e servì a consolidare indissolubilmente le simpatie ed i vincoli di fratellanza che fra poco ci devono legittimamente e per sempre unire.

———

Scrivono da Vienna, 4 marzo, alla *Gazzetta dell'Alemagna meridionale*:

Un biglietto autografo dell' imperatore, indirizzato al conte Golukowski, ministro dell' interno, ordina la sospensione degli arruolamenti per l'esercito pontificio. Sino a questi ultimi giorni si erano continuati con molta attività. Pare che le rimostranze della Francia non siano state senza influenza su questa decisione. È un fatto che il marchese de Moustier ha avuto col conte di Rechberg diverse conferenze, nelle quali si è trattato di quegli arruolamenti. Il numero degli uomini arruolati per il servizio del papa ammonta da 4 a 5000.

— A proposito delle recenti modificazioni portate dalla patente imperiale 5 marzo alla costituzione del consiglio dell'impero in Austria, il *Nord* osserva che « converrebbe essere dominati da straordinaria illusione per sperare che un'assemblea così composta potesse avere indipendenza di viste, tendenze liberali e potesse fare qualche cosa utile al paese. La patente imperiale è piuttosto la barriera che chiude per sempre la via a qualunque riforma costituzionale, ed arresta fino dalla sua nascita lo svolgimento politico dell' Austria. »

— Leggiamo nella rivista politica del *Nord*:

L' opinione si preoccupa vivamente in Prussia delle discussioni che stanno per aver luogo nella camera dei deputati sulla legge d' organamento militare, dal successo della quale sembra abbia a dipendere l' esistenza del ministero. Malgrado la opposizione che incontrano varie disposizioni di questa legge, essa avrebbe un minor numero di avversarii se, adottando la legge sull' imposta fondiaria, la camera dei signori volesse assumere la parte che le spetterebbe de' carichi che la riorganizzazione dell'esercito farà pesare sul paese. Il conflitto tra gli interessi opposti e le contrarie tendenze ha condotto la Prussia ad una fase di crise, della quale è difficile prevedere lo scioglimento.

— Leggiamo nella *Triester Zeitung*:

Da Innspruck, 2 marzo, scrivono ad un giornale di Vienna: « Da una settimana arrivano dal Tirolo meridionale, quasi ogni giorno, nuovi arrestati per motivi politici, i quali dovranno essere giudicati dal nostro tribunale di appello. »

Un corrispondente dell'*Evangelisches Wochenblatt* scrive da Œdenburg:

Da quanto mi viene comunicato, e da quanto mi fa supporre la esperienza che io ho delle cose religiose di qui, credo poter assicurare che tra gli evangelici di questo distretto domini universalmente un sentimento di avversione contro la patente imperiale, e che nè per l' ultimo giorno di marzo', nè per alcun giorno avvenire la maggior parte delle comunità religiose si darà briga di esercitare i diritti che le spettano in forza della patente. Io potrei fino da questo momento appellarmi alla inesorabile logica dei fatti, e citarvi molte prove in appoggio del mio asserto.

— Leggiamo nel *Pester-Lloyd* che alli 28 febbraio un vapore del Danubio portò a Petervaradino il primo trasporto dei deportati politici italiani. Saranno stati circa cinquanta. La metà appartiene alle classi elevate e, come dice il giornale ungherese, sembra appartenere alla nobiltà; l' altra metà è di povera gente. Fra i prigionieri furono osservati alcuni giovani dai 16 ai 20 anni.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9 marzo, sera.

(Ritardati)

Il *Pays* pubblica un articolo del signor di Cassagnac, *Savoia e Nizza davanti al parlamento d'Inghilterra*. Il signor di Cassagnac rammenta che la Francia lasciò che l'Inghilterra prendesse e fortificasse Perim perchè aveva interessi da proteggere in Oriente. La situazione è la medesima per la Francia relativamente alla Savoia e Nizza. Non capisce il chiasso che vien fatto dal parlamento inglese e che compromette cotanto l'alleanza. Conchiude col dire che deve comprendersi che l' imperatore non ha chiesto inconsideratamente una modificazione di frontiera: essa è resa indispensabile dall'ingrandimento della Sardegna. L' imperatore terrà conto della disposizione degli abitanti e del giudizio dell' Europa; ma per ciò che forma la sicurezza d' una delle frontiere importanti dell'impero, stimiamo poco ragionevole il supporre ch'ei vi rinunziasse.

Un articolo della *Patrie* combatte la divisione della Savoia, e dichiara che l' annessione del Chiablese e del Faucigny alla Svizzera è impossibile.

———

Azioni del Credito mobiliare 740.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 392.
Id. id. Lombardo-Venete 528.
Id. id. Romane —
Id. id. Austriache 495.

La Borsa di Parigi fu inanimata.
I consolidati in rialzo a 94 3[4.
La Borsa di Vienna fu fiacchissima.

— —

BORSA DI PARIGI del 9 marzo

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione.
3 0[0		67 65 67 75
4 1[2 p. 0[0 .	95 » 94 75	
Consolidati ingl.		94 6[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	80 50 80 »	
1853 3 0[0 . .	» » » »	

— —

Modena, 9 marzo.

Il clero piacentino ha presentato all' intendente generale un indirizzo al Re. È già coperto di 58 firme di parroci, curati e canonici della città. Si aspettano numerose adesioni nel contado. È un voto esplicito di annessione accompagnato da una lettera che lo motiva, pel dovere che sente il clero di procedere coll'esempio in opere utili alla patria. — Da ogni parte dell'Emilia pervengono notizie dell' entusiasmo che si spiega per l' imminente votazione.

— —

Parigi, 10 marzo, mattina.

(Ritardato)

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo del signor Grandguillot, intitolato *Il suffragio universale e l' ordine pubblico europeo.* Grandguillot crede che bisogna spiegare i limiti della dottrina della sovranità nazionale invocata oggidì contro la politica imperiale a profitto di combinazioni, contro le quali essa non ha da protestare, ma che si preparano all' infuori delle sue inspirazioni. È necessario dimostrare come tale principio potrebbe diventare per l'Europa, mercè una falsa estensione, causa di turbolenze e d' incessanti pericoli. Il suffragio universale può applicarsi solamente all' interno del paese, ma non può servire a modificare l'esercizio della sovranità sino ne'rapporti coll'estero, nè per l'ingrandimento di territorio. Grandguillot conchiude collo svincolare la solidarietà della politica francese da atti si poco conformi a' suoi consigli del pari che al diritto pubblico europeo.

Londra, 10. Russell dichiara aver comunicato il carteggio sulla Savoia alle potenze. Crede le loro intenzioni conformi a quelle dell' Inghilterra, ma dice che non hanno ancora risposto. — Si ripiglia a discutere l' indirizzo della Regina. Harmann (?) propone un emendamento per pregare la Regina a sopprimere l'articolo sull' esportazione dei carboni. Dopo viva discussione, l'emendamento è rigettato da 282 voti contro 56. L'indirizzo è adottato.

— —

Modena, 8 marzo.

(Ritardato)

È arrivato il generale Wildenbruch. Torme di contadini accorrono con bandiera spiegata da ogni parte della provincia a farsi iscrivere sulle liste pell' imminente votazione. Regna lo stesso entusiasmo in tutta l'Emilia.

———

Ciamberì, 10 marzo.

Sono affissi in tutti i comuni della Savoia due proclami dei governatori di Ciamberì e Anneci, che notificano alle popolazioni che esse saranno chiamate a votare per la conservazione dell'unione colla monarchia, o per l'annessione alla Francia, secondo i modi che verranno determinati dal parlamento.

— —

Milano, 10 marzo.

Il consiglio comunale di Milano adottò alla unanimità la proposta di un indirizzo a Sua Maestà, il quale esprima la devozione del paese al Sovrano, la fiducia nella politica nazionale attuata rispetto all' Italia centrale dal governo del Re, e la risoluzione di sostenerla, offrendo come arra di questo saldo proposito la somma di tre milioni di lire.

Il municipio di Lodi fa sapere per telegrafo che, applaudendo al progetto del municipio milanese, si dispone a seguirne l'esempio.

Si aspettano altre adesioni.

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.

10 *marzo* 1860.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0[0 1 genn. Matt.	. 79 90	— —
FONDI PRIVATI		
Banca naz. 1 genn. Matt.	. 1200	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	215	214
Franc. s. M.	215 1[4	214 1[4
Lione . .	99 80	99 25
Londra .	25 07 1[2	24 90
Milano .		
Parigi . .	99 80	99 25
Torino *sconto* .	4 1[2 0[0	
Genova *sconto* .	4 1[2 0[0	

CORSO DELLE MONETE Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 55
Id. di Genova	78 80	78 95
Aggio Scudi vecchi	40 »	0[0
Id. Carlo X	4 50	0[0
Id. nuovi .	» 75	0[0

AVVISO IMPORTANTE

PER IL RISPETTABILE PUBBLICO DI TORINO

Si deve vendera la rimanenza della grande partita di Telerie qui sotto descritte il più presto possibile, onde sgombrarle totalmente, e che consistono ancora in

600 PEZZE DI TELA VERO LINO

E

800 dozzine Fazzoletti da naso ultrafini di tela bianca

PER LA METÀ DEL LORO VALORE

Per qualunque circostanza la vendita deve cessare col **18** corrente, ed è perciò che mi trovo in dovere d'invitare questo rispettabile Pubblico ed in ispecie i signori Commercianti di approfittare di questa occasione favorevole il più presto possibile, onde giungere in tempo, e prima che questi generi siano smerciati ad altri, a un prezzo incredibilmente basso.

Per la veracità del lino come anche per l'esattezza della braceiatura si presta qualunque garanzia.

Qui segue l'ELENCO dei prezzi, come ognun vede, bassi senza paragone:

di **Lino genuino** *filato a mano*

Una pezza di vera Tela		greggia, di 24 rasi,	che prima costava Fr. 20	**ora per Fr.**	**12**
Id.	id.	per 6 camicie,	che prima costava » 30	**ora per** »	**16**
Id.	id.	fina ungherese di montagna per 6 camicie da uomo,	che prima costava » 45	**ora per** »	**22**
Id.	id.	corame di 38 rasi,	che prima costava » 36	**ora per** »	**20**
Id.	id.	creas, della migliore qualità per biancheria da letto, di 38 rasi,	che prima costava » 45	**ora per** »	**22**
Id.	id.	fina casalinga d'Ungheria di 48 rasi	che prima costava » 48	**ora per** »	**25**
Id.	id.	fina di Svizzera di 48 rasi	che prima costava » 55 a 65	**ora per** »	**28** a **32**
Id.	id.	fina di Costanza per 12 camicie	che prima costava » 75 a 90	**ora per** »	**40** a **50**
Id.	id.	soprafina di Costanza di 65 rasi,	che prima costava » 90 a 150	**ora per** »	**60** a **75**
Id.	id.	della Corona Reale del Belgio, di 65 rasi,	che prima costava » 100 a 200	**ora per** »	**70** a **100**
Id.	id.	ultrafina del Brabante, di 65 rasi,	che prima costava » 120 a 250	**ora per** »	**75** a **120**
Id.	id.	vera battista, di 65 rasi,	che prima costava » 150 a 500	**ora per** »	**85** a **200**

800 dozzine dei più fini fazzoletti di vera tela per Signori e Dame la mezza dozzina a 4, 5, 6, fino 12 franchi.

Un servizio da tavola completo per *Déjeuner*, consistente in una grande Tovaglia con 12 Tovagliuoli adattati, il tutto di vera tela . . . . . Fr. **12**

Una dozzina Tovagliuoli per *Déjeuner* . . . . . » **8**

Una Tovaglia per uso caffè, thè, ecc. . . . . . Fr. **3**, **4** a **6**

Specialmente faccio osservare che i miei servizi da tavola (*Garniture*) di finissimo damasco di Fiandra per 6, 12, 18 e 24 persone, come anche 50 dozzine di Asciugamani, il di cui basso prezzo è già a tutti noto, verranno ora venduti

PER LA META DEL MEDESIMO

Onde dare maggior impulso alla vendita, le Case signorili come anche i rivenditori che comprassero pel valore effettivo di 150 franchi riceveranno invece dello sconto

GRATIS

Una mezza dozzina di Fazzoletti sopraffini di tela, una Tovaglia fina di Damasco di Fiandra ed una mezza dozzina di adatti Tovagliuoli.

Il Locale della vendita è in Via Nuova, N. 23, nella bottega del pellicciaio Dellacqua, attiguo alla farmacia Nicolis.

M. BEYER, *Fabbricante ungherese di Telerie.*

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

Compagnia istituita il 9 maggio 1838.

Fondi di garanzia 26 MILIONI di franchi

autorizzata coi RR. decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856

AD ESERCITARE NEGLI STATI SARDI

le Assicurazioni contro i danni della Grandine, degl'Incendi, sulle **Merci in trasporto**, sulla **Vita dell'Uomo** e per le **Rendite vitalizie**

(Cauzione prestata al R. Governo L. 140,000 in Cedole dello Stato)

Torino, via di Po, N, 32, piano nobile (Corte del Sussambrino)

ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO E PER RENDITE VITALIZIE

Combinate in modo da soddisfare le esigenze di ogni ceto, e sempre verso premii talmente modici da porger agio di procurar alla famiglia od a sè stessi, mediante tenui risparmi, capitali ragguardevoli o cospicue rendite vitalizie.

Assicurazioni in caso di morte. Colla quotidiana economia di neppure 60 centesimi un padre di famiglia, nell'età di 30 anni, garantisce ai suoi eredi un capitale di lire 10,000, se anche la sua morte accadesse il giorno dopo il contratto.

Assicurazioni di sopravvivenza. Col l'annuo premio di L. 198 un marito di 25 anni assicura a sua moglie di 20 un'annua pensione di L. 1,000, che incomincia dalla di lui morte, anche se avviene il giorno dopo pagato il primo premio.

Assicurazioni in caso di vita. Col risparmio mensile di L. 5 un giovane di 20 anni si assicura un capitale di L. 10,000 per quando avrà compiti gli anni sessanta.

Rendite vitalizie immediate, anche verso cessioni di beni stabili.

Rendite vitalizie differite. Con nemmeno 10 lire al mese un uomo di 30 anni si garantisce la pensione annua di L. 1,000 pagabile in rate semestrali, tosto che avrà raggiunto il suo sessantesimo anno.

Dotazioni per fanciulli di qualunque età ed a premii di convenienza, anche pagando il premio alla Compagnia soltanto finchè vive il padre del fanciullo assicurato, od il contraente qualsiasi.

Assicurazioni miste, pagabili tanto in caso di vita che di morte.

I Capitali e le Rendite assicurate sono pagate dalla Compagnia in **contante effettivo, senza deduzione di sorta**, e presso l'Agenzia che rilasciò la polizza.

Nelle Assicurazioni in caso di morte, si può acquistare il diritto alla compartecipazione degli utili della Compagnia, che li ripartisce ogni triennio, in ragione del 50 per cento a favore degli assicurati. Sulle polizze di questa categoria, che hanno pagato almeno tre annualità, la Compagnia accorda **prestiti** a censo di giornata.

La RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ nei precedenti 21 anni di suo esercizio ha risarcito più che 59,000 assicurati col pagamento di oltre **QUARANTASETTE MILIONI** di franchi, e durante l'anno 1858 essa ha pagato pei risarcimenti di danni Grandine nei soli Stati Sardi MEZZO MILIONE di fr.

I rappresentanti l'Agenzia gen. per gli Stati Sardi *TODROS e COMP.* banchieri.

Per maggiori schiarimenti relativi a qualunque ramo di Assicurazione trattato dalla Compagnia rivolgersi alla sua AGENZIA GENERALE IN TORINO, VIA PO, n. 32.

AGRICOLTURA ED ORTICOLTURA

PIANTE FRUTTIFERE d'ogni genere per qualunque sorta di piantagioni e **PIANTE ORNAMENTALI** tratte da vivai situati in vicinanza della capitale e guarentite per riguardo all'identità delle somministranze con le specie richieste, come per riguardo all'ottima loro condizione per una felice riuscita. Dirigersi per le commissioni o per disegni di giardini al proprietario dello Stabilimento **Noisette Luigi** (incaricato della scuola pratica d'arboricoltura della Reale Accademia d'agricoltura), Torino, alla Crocetta.

Atto di pubblico ringraziamento

Io sottoscritto **D. Giuseppe Scavarda** dichiaro che a seguito di una gran tosse polmonare, per la quale ero obbligato già da sei mesi a tener letto siccome alimentata da forti contrazioni ed infiammazioni al fegato e febbre continua, mi sono più e più volte consultato con diversi dottori sul mio malessere, ma infruttuosamente; essendomi quindi rivolto al maestro magnetizzatore sig. **Filippa Giovanni** (via Argentieri, n. 10) e consultata, coll'assistenza del sig. dottore del gabinetto, sua esimia chiaroveggente sonnambula **Leopolda Caterina**, io fui perfettamente guarito in trenta giorni mercè i rimedi dalla sua sonnambula suggeritimi e da me praticati.

In fede del che per la pura verità mi sottoscrivo

Torino, l'8 marzo 1860.

D. Giuseppe Scavarda d'Agliè.

MARMI ARTIFICIALI PER PAVIMENTI IN LIQUIDAZIONE

Il sottoscritto, stralciario della preesistita Società de' **Marmi artificiali**, desiderando di alienare al più presto le rimanenti merci, le cederà d'ora in poi a centinaia ed a migliaia, contro contanti, col ribasso del **35** per °/o sui prezzi in corso. Gli acquirenti che ne volessero la posizione in opera saranno diretti da abili suolini che s'incaricheranno di eseguirla; quelli poi che amassero rilevarne il totale di circa **9000** metri quadrati, potranno rivolgere le loro offerte e condizioni al sottoscritto medesimo in Torino, via Gioberti, n. 2.

Lo Stralciario **A. CORBELLA.**

A centesimi **40** per ogni corsa nell'interno della città

VETTURE DISPONIBILI

Ufficio accanto a quello degli Omnibus della capitale **in piazza Castello**

Le suddette vetture sono munite di una placca rossa di giorno, e fanale di notte tempo. Tali contrassegni vengono tolti appena occupata la vettura.

Il prezzo per ogni mezz'ora nell'interno della città è di cent. 80 } *senz' obbligo*
» ogni ora » L. 1 20 } *di mancia.*

In Torino, via Porta Nuova, N. 16

ERNIE ED ORTOPEDIA

Piano primo, scala a destra.

Istituto Medico-Chirurgico per la cura radicale incruenta delle ernie e delle deformità del corpo umano, aperto in tutte le ore della giornata, ove si danno consulti dalle ore 1 alle 3 pom. dall'Ill.mo sig. cav. direttore in capo dello stabilimento.

NB. Si distribuisce *gratis* un opuscolo delle ernie del chirurgo Ratti.

SIROP H. FLON

Fabbrica a Parigi, rue Taitbout, 28.

Questo siroppo d'un sapore piacevolissimo, è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della *gola* del *petto* e dello *stomaco*. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il Siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmare quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Dalmas; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e nelle principali farmacie.

ALFONSO MASSON DENTISTA DI PARIGI

Allievo del celebre D.r BUCHEY, *Chirurgo Dentista della* R. Casa di Francia

Nuovo sistema per la confezione dei pezzi artificiali d'ogni genere, cioè DENTIERI OSANORES senza *ressorts*, otturatori pel palato, apparecchi per raddrizzare i denti, denti PETRIFICATI inalterabili, applicabili alla bocca senza *pivots, placche, crochets*, nè *ligature*, senza *operazioni* nè *estrazioni* di radici. — Si guarentisce la perfetta solidità e l'immancabile masticazione. Si piombano e si puliscono i denti; si tengono POLVERI ed ELEXIRI atti a tale scopo. Abbonamento per la nettezza della bocca, il tutto a prezzi moderati. — Il medesimo dopo dieci anni di pratica a Parigi, Londra e Bruxelles, può assicurare le persone che vorranno onorarlo della loro presenza di soddisfarle in tutti i punti concernenti l'arte sua.

Torino, via Porta Nuova, n. 19, piano 1, rimpetto alla farmacia Rossi.

GUIDA

DEGLI IMPIEGATI AMMINISTRATIVI o Compendio per alfabeto alla nuova Legge Comunale con note e decisioni ministeriali, di R. Traversa segretario civico di Veneria reale. Con lettera franca cent. 80 e per copie 3 L. 2. In Torino, via S. Tommaso, da A. Vinciguerra editore. Quelli che già presero una copia rimettendo L. 1 riceveranno altre 2 copie franche.

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, (lettere fr.)

LOMELLO

Nella farmacia di **E. Navaretti** a Lomello trovansi tutte le specialità farmaceutiche ed igieniche che si veggono annunciate nei giornali.

SEMENTE BACHI

qualità garantite

di SMIRNE e CASSABÀ

a **L. 16** *l'oncia di 30 gramma.*

Torino, via del Giardino, n. 6, piano 1, angolo di via Nuova, presso la Direzione del *Monitore Torinese*.

MARCO DELSOGLIO E C.

notificano che nel loro negozio trovasi esposte in vendita ad uso di Bazar un grande assortimento d'abiti in seta collo sconto, sul prezzo fisso, del 25 0|0, per contanti.

SEME BACHI

S'invitano i signori coltivatori dei bachi da seta a voler informarsi delle convenienze dei contratti offerte dai **Frat. Agudio e C.** in via dell'Arsenale, n. 4, Torino.

SEME FILUGELLI

delle più alte e sane regioni dell'alta Valle dell'*Arno*. Dirigersi al sig. Gargano all'Associazione agraria, Torino, Piazza Castello, n. 25.

POUDRE DE ROGÉ

PURGATIF AUSSI SÛR QU'AGRÉABLE

La ***POLVERE ROGÉ*** serve a preparare la **Limonata purgativa gazosa** a 50 grammi di citrato di Magnesia.

Questa limonata, approvata dall'*Accademia Imperiale di Medicina*, è di un sapore molto gradito, e purga così bene come l'acqua di Sedlitz.

La **Polvere Rogé** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutto affatto popolare.

L'Etichetta porta la firma **Rogé** inventore, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Una istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo: **fr. 2 50**.

Deposito a Parigi, *via Vivienne 9*.

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli*, n. 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie.

PERNETTI OREFICE

Fabbrica di bisotterie e decorazioni

PREMIATO

Massimo buon prezzo.

Torino, Doragrossa, n. 2, piano 2°.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 10. — Agente commissionario in Italia D. MONDO. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

L'ACQUA DI LECHELLE

che è d'una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc., ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.